

ATTIVITA' DEL CENTRO

Un convegno ed una mostra per Nello Rosselli

di Alessandro Fellegara

Le due giornate di studio dedicate a Nello Rosselli con il convegno *Nello Rosselli storico e antifascista*, svoltosi ad Ustica il 28 e il 29 agosto, oltre rappresentare un tardivo riconoscimento al valore ed alla attualità del pensiero dello storico fiorentino, hanno avuto anche il merito di aver chiarito alcuni aspetti ancora sconosciuti o poco conosciuti nella sua biografia.

Il convegno è stato ideato dal nostro Centro Studi e promosso e organizzato dalla Regione Siciliana e dal Comune di Ustica, con la nostra collaborazione. Il valore dell'iniziativa (è il primo convegno nazionale su Nello Rosselli) ha trovato una riconferma nell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, nel patrocinio del Comitato Nazionale per la celebrazione della nascita di Carlo e Nello Rosselli e nell'adesione di importanti Istituzioni culturali nazionali (Fondazione Istituto Gramsci, Fondazione Riccardo Bauer, Circolo Fratelli Rosselli, Circolo di Cultura politica Fratelli Rosselli, Fondazione di Studi storici "Filippo Turati", Istituto di Studi storici "Gaetano Salvemini"). Vi hanno partecipato come relatori, storici che si sono occupati o si stanno occupando dello studio di Nello Rosselli. Gli interventi del Sindaco di Ustica Attilio Licciardi, del presidente del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica Franco Foresta Martin, del Direttore dell'Assessorato Regionale alla Cultura Giuseppe Grado e del Direttore dei Quaderni del Circolo Rosselli Valdo Spini hanno introdotto i lavori ricordando, la genesi e le profonde mo-



Un momento del Convegno.

tivazioni che hanno voluto il convegno.

L'ideazione del convegno è scaturita dai primi risultati delle ricerche da parte del Centro Studi sui confinati politici e Ustica apparsi nei primi numeri del nostro periodico. Le pagine di Giovanna Delfini sui prigionieri ed in particolare su Nello Rosselli hanno infatti stimolato gli studiosi del Centro i quali, in circa due anni di attività, hanno portato alla luce documenti preziosissimi per ricostruire dettagliatamente la vita dei confinati politici a Ustica. Sono così state individuate le case abitate dai confinati, nonché alcuni dei locali adibiti a scuola, a biblioteca a mensa. Sulla scia di questi risultati i collaboratori del Centro Studi hanno dunque raccolto l'interesse generale che, in questo centenario della nascita di Nello, si è concretizzato in un evento emblematico, ma soprattutto sintomatico del crescente interesse sul Rosselli.

La prima giornata di incontri si è svolta all'insegna del Nello Rosselli storico. Dopo l'introduzione di Valdo Spini che ha rilevato la possibilità di vedere nella politica dei fratelli Rosselli le basi di un socialismo post-comunista, è passata la parola a Zeffiro Ciuffoletti il quale ha introdotto lo svolgersi dei lavori con una relazione che ha svelato ogni aspetto del Nello

Rosselli storico ricordando i suoi lavori e le sue ricerche.

Nella stessa giornata, la relazione di Giovanna Delfini, responsabile, per il Centro Studi, della ricerca sul confino politico antifascista, dopo aver colto e documentato aspetti significativi e poco conosciuti della vita confinaria ad Ustica, si è soffermata sulla permanenza di Nello Rosselli nell'isola ipotizzando, non senza prove a suo carico, che il famoso saggio *Studi sul risorgimento italiano* sia stato scritto per tenere una conferenza ai confinati. Nella sua relazione (vedi stralci qui pubblicati) la Delfini ha svelato due importanti documenti che forniscono nuovi e originali contributi alla ricerca sul Rosselli e su tutti i confinati politici di Ustica. Si tratta innanzitutto della conferma dell'uso di inchiostro simpatico da parte dei politici fin dal 1927 e dell'inedito memoriale Schiavello, che getta nuova luce su un territorio sempre più ampio da esplorare.

Il secondo giorno invece è stato aperto da Nicola Tranfaglia che ha ben illustrato il rapporto fra Nello Rosselli e il fratello Carlo, spostando dunque i lavori da un piano prettamente storico-letterario a uno più biografico.

Nel complesso tutti gli interventi del convegno - che è stato seguito anche da molti "non ad-

detti ai lavori” a conferma dell’interesse per l’argomento - hanno esposto vari punti di vista ed evidenziato, nella biografia di Nello Rosselli, lo stretto legame esistente tra la sua attività di storico e un impegno intellettuale improntato ad una costante e rigorosa eticità: condizione necessaria, questa, non meno di altre, nella lotta alla dittatura e per la riconquista delle libertà democratiche.

Un ulteriore segno della fecondità del convegno *Nello Rosselli storico e antifascista* è venuto anche dalla mostra documentaria svoltasi contestualmente. Titolata *Ustica negli anni venti ricordando Nello Rosselli*, la mostra, promossa ed organizzata dal Centro Studi, presentava fotografie e documenti provenienti da archivi pubblici e privati e, a corredo, di lettere e di memorie di confinati. La mostra, con molte immagini e documenti inediti, svelando la vita che germoglia dalla polvere degli anni, scopre idealmente la fisionomia del confinato, ma soprattutto restituisce letteralmente il volto di molti confinati, il cui nome, spesso sulla bocca di tutti, mai fino ad ora aveva preso forma. Una madrina centenaria, la signora Angelina Natale, ha celebrato ufficialmente l’apertura al pubblico dell’esposizione restituendo a tutti una parte di Ustica sempre sommersa, ma viva e importante più che mai. Nelle foto vi trova posto anche una parte di quella popolazione che non era confinata, ma che viveva a Ustica, e che di riflesso ha vissuto il confino. Ci riferiamo naturalmente agli usticesi, ma anche alle famiglie dei confinati, che per libera scelta, si trasferivano a Ustica nella piena solidarietà e devozione verso il marito e gli ideali antifascisti.

Un secondo evento particolarmente importante è stato la posa di una lapide commemorativa dedicata a Nello Rosselli sulla casa da lui abitata durante il confino. Alla cerimonia era presente la figlia Silvia, che proprio nell’isola fu concepita.

ALESSANDRO FELLEGARA



La lapide commemorativa di Nello Rosselli sulla casa di Via Tabaccara.

Programma Convegno *Nello Rosselli storico e antifascista*

28 agosto 2000, h.16,00: Presiede il prof. Nicola Tranfaglia

Inaugurazione della mostra e dei lavori del convegno

Attilio Licciardi, Sindaco di Ustica

Fabio Granata, Assessore Regionale Beni Culturali Ambientali e della P.I.

Franco Foresta Martin, Presidente del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica

Valdo Spini, Università di Firenze, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli Firenze

Silvia Rosselli

Zeffiro Ciuffoletti, Università di Firenze

Nello Rosselli storico

Maurizio Degl’Innocenti, Università di Siena

Nello Rosselli e le origini del movimento operaio

Luigi Mascilli Migliorini, Università di Napoli

Nello Rosselli e le relazioni internazionali nel Risorgimento

Antonio Iannazzo, Università di Palermo

Nello Rosselli, Benedetto Croce e Giocchino Volpe

Gianbiagio Furiuzzi, Università di Perugia

Pisacane precursore di Sorel? La suggestiva ipotesi di Nello Rosselli

Giovanna Delfini, Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica

Nello Rosselli a Ustica

Dibattito. Posa di una lapide commemorativa presso la casa di Via Tabaccara abitata da Nello Rosselli durante il confino di Ustica.

29 Agosto 2000, h. 9.00: Presiede il prof. Zeffiro Ciuffoletti

Nicola Tranfaglia, Università di Torino

Un confronto tra Nello e Carlo Rosselli

Santi Fedele, Università di Messina

Nello Rosselli nella cultura dell’antifascismo

Cosimo Ceccuti, Università di Firenze

Nello Rosselli tra Repubblicanesimo e socialismo

Albertina Vittoria, Fondazione Istituto Gramsci Roma

L’antifascismo giovanile e la figura dei fratelli Rosselli

Gaetano Gullo, Ass.to Reg.le BB.CC.AA. e P.I.

La gioventù ebraica italiana, il sionismo ed il fascismo

Massimiliano Melilli, RAI-TG3 Cultura

Giustizia, Libertà e Sogni al Confino di Ustica

Franco Mereghetti, Fondazione Riccardo Bauer

Nello Rosselli fra le carte di Riccardo Bauer

Dibattito e chiusura dei lavori. Ringraziamenti del Sindaco di Ustica

Pubblichiamo la sintesi delle prolusioni di Zeffiro Ciuffoletti e Nicola Tranfaglia ed alcuni brani della relazione di Giovanna Delfini per il Centro Studi e Documentazione dell'Isola di Ustica e letta da Riccardo Albani.

Nello Rosselli storico

Il convegno su Nello Rosselli di Ustica cade in occasione del centenario della morte del giovane storico, ucciso barbaramente nel 1937 insieme con il fratello Carlo, animatore del movimento antifascista di *Giustizia e Libertà* e autore di *Socialismo liberale*, un testo chiave nella cultura politica italiana ed europea.

Si tratta del primo convegno nazionale dedicato ad uno fra i maggiori storici italiani della generazione sorta tra le due guerre, autore di *Mazzini e Bakunin. Dodici anni di movimento operaio in Italia (1860-1872)*; *Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano*; *Saggi sul Risorgimento*; *Inghilterra e regno di Sardegna dal 1815 al 1847*.

Nello Rosselli fu uno degli iniziatori della moderna storiografia sul movimento operaio e sul movimento democratico e socialista nel Risorgimento, ma anche autori di saggi sulla destra storica, che precorrono le analisi moderne sulle origini dello stato liberale. Allievo di Salvemini e poi di Volpe, fu amico di altri storici della sua generazione come Walter Maturi, Federico Chabod, Ernesto Sestan, ma ebbe modo di conoscere Benedetto Croce ed altri grandi intellettuali di quel tempo, spesso artisti, come, per esempio, Carlo Levi.

Di origini ebraiche e mazziniane (Mazzini morì a Pisa nella casa di Pellegrino Rosselli, prozio di Nello), il giovane intellettuale fiorentino di ideali democratici e liberali fu precocemente contrario al fascismo, seguace dell'*Unione nazionale* di Giovanni Amendola e sostenitore di "Non mollare", giornale antifascista che uscì clandestinamente a Firenze, appunto su aspirazione dei Salvemini, dei Rosselli e di Ernesto Rossi. Si trattava di un antifascismo ispirato essenzialmente agli ideali di libertà e di democrazia, quelli stessi che una parte delle

classi dirigenti avevano abbandonato per viltà o per opportunismo.

La relazione introduttiva del prof. Ciuffolotti si soffermerà proprio sul periodo del confino di Nello Rosselli ad Ustica (i due confini, quello del '27-'28 e quello del '29), analizzando la questione, sempre di attualità, del rapporto tra gli intellettuali e il fascismo ed in particolare il rapporto fra storiografia e ideologia, storiografia e potere. Nello Rosselli rifiutò sia il ripiegamento assoluto del suo mestiere di storico, sia di piegare la storia all'ideologia o di sottostare alla politica culturale del fascismo. Quando gli fu chiesto di occuparsi unicamente dei suoi studi per avere in cambio la liberazione dal confino, rispose che "*da liberale convinto*" rivendicava "*il diritto e il dovere che compete a tutti i cittadini pensanti di occuparsi del loro paese e delle sue sorti e di serbare di fronte al potere una posizione ideale di critica e di controllo sereni*", Aggiunse, inoltre, che sarebbe stato assurdo "*che un cittadino si fattamente 'autointerdetto'... potesse pretendere di occuparsi di studi storici; di quegli studi, precisamente, che non danno frutti, o li danno vizi e muffiti, se non sono coltivati da uno spirito libero in un libero ambiente*" (Ustica, 20 gennaio 1928).

Un grande esempio di coerenza e di impegno culturale e morale che serve per capire meglio il rapporto fra gli intellettuali e il regime fascista, ma anche e più in generale il rapporto che dovrebbe intercorrere fra i cittadini ed il potere. Per questo Nello Rosselli, la sua opera e la sua vita, possono oggi rappresentare un patrimonio di tutti, al di là delle divisioni politiche.

ZEFFIRO CIUFFOLETTI

Nello e Carlo Rosselli

Quando gli agenti della Cagoule – un'organizzazione segreta di estrema destra che ha agito in Francia per oltre trent'anni, ben oltre la seconda guerra mondiale, macchiandosi di numerosi delitti – uccisero Carlo e Nello Rosselli a Bagnoles-sur-l'Orme, non ebbero esitazioni nello spegnere con rara ferocia la vita di Nello venuto a trovare il fratello in uno dei rari momenti di pace e di riflessione nella vita frenetica di azione che conduceva da molti anni il fondatore e l'animatore di *Giustizia e Libertà*.

A leggere le carte della polizia politica fascista e dell'Ovra, Nello restava anche in quegli anni un personaggio del quale sospettare e da sorvegliare strettamente tutte le volte che si recava all'estero per i suoi studi. Era stato due volte al confino, minacciato la seconda volta di essere giudicato dal Tribunale Speciale e non avere mai ceduto.

Chi scrive già molti anni fa ha trovato un elenco nell'archivio della polizia fascista del 1939 di antifascisti uccisi dai fascisti fino a quella data ed in quell'elenco ci sono i nomi di Carlo e Nello Rosselli: un'ammissione

ufficiale del delitto di Bagnoles che alcuni storici revisionisti ancora oggi tardano ad accettare.

Le poche lettere scambiate tra i due fratelli che ci sono rimaste testimoniano un'intesa spirituale profonda tra Nello e Carlo.

Costanti sono tra i due le raccomandazioni reciproche.

Probabilmente Nello, incontrando per l'ultima volta il fratello in una Normandia apparentemente lontana dal fascismo e dalla politica italiana, avrà comunicato a Carlo le sue impressioni sulle prime scollature che si avvertono in Italia con la guerra di Spagna, le sconfitte subite dai "volontari" reclutati dal regime a Guadalajara, la rabbia di Mussolini per l'allargarsi della propaganda antifascista.

Li attendeva una agguato armato proprio dal Duce e dai suoi uomini perché quella loro battaglia dava fastidio a chi vedeva quelle scollature e aveva bisogno al contrario di un paese obbediente e compatto. La guerra non era così più lontana.

NICOLA TRANVAGLIA



Ustica. Gruppo di confinati politici alla Rotonda. La foto porta sul retro una dedica di Giuseppe Massarenti a Beatrice Speranza, detta "la zingarella", di Molinella a cui fu sequestrata dalla polizia. E' datata 30 aprile 1927.

(Archivio Centrale dello Stato- TPDS)

Da Nello Rosselli e Ustica

Le esperienze della vita confinaria di Ustica hanno ispirato la circolare ministeriale?

[...] Quando Nello Rosselli arriva ad Ustica la colonia dei confinati politici si è già organizzata. I 44 giorni di Gramsci, la presenza di Bordiga e di personaggi come Schiavello, Maffi, Tucci, Scularini, Romita, Bauer, il mitico gruppo di Molinella quasi al completo: Giuseppe Massarenti (sindaco), Giuseppe Bentivogli (vicesindaco), Paolo Fabbri, Ezio Villani che, appunto a Molinella, avevano saputo dar vita, come scrive Riccardo Bauer: «ad un movimento cooperativo agrario di innegabile successo e di grande significato sociale [che] il fascismo naturalmente [aveva stroncato] con inaudita violenza spedendo in galera ed a confino i suoi esponenti migliori»¹. Questi personaggi insieme a numerosi altri, avevano fatto dell'isola una situazione confinaria particolare dando vita a mense, a uno spaccio cooperativo, a una biblioteca e a tante altre piccole attività.

Era stata fondata una scuola di cultura con corsi che andavano dalla scuola elementare alla filosofia di Hegel, vi si tenevano conferenze che andavano dagli itti alla fisica sperimentale, venivano insegnate lingue straniere: francese, tedesco, russo, e forse anche l'arabo, provocando sconcerto tra gli addetti alla sorveglianza che più volte, con un certo realismo, chiederanno al Ministero l'invio di militi «intelligenti».

[...] In questo primo periodo i confinati poterono approfittare del patrimonio di esperienze, sia intellettuali sia di autogestione, presente sull'isola e organizzarsi per rendere la vita meno dura a se stessi, ai coatti e anche agli isolani anche se, proprio grazie al lavoro volontario e al rifornimento diretto presso i produttori, i prezzi alimentari diminuirono a tal punto da provocare le proteste dei pochi dettaglianti di Ustica.

La carta dei doveri del confinato riportava come primo obbligo quello «di darsi a stabile lavoro», cosa alquanto difficoltosa in un'isola di 8 chilometri quadrati dove non si trovava niente. Ma i confinati riuscirono letteralmente ad inventarselo il lavoro.

Leggiamo quanto scrive nel suo memoriale Ernesto Schiavello, ex sindaco socialista di Milano², che sull'isola era arrivato fra i primi, e che fu geniale inventore di soluzioni economiche ai problemi della vita confinaria: «Arrivai a Ustica l'11 Dicembre 1926, quando vi erano solo dieci o dodici confinati politici e più di seicento coatti comuni [...] Giunta, con successivi arrivi, la Colonia politica ad una sessantina di persone e non essendovi nel piccolo paese possibilità alcuna di lavoro, sorse in alcuni l'idea di dar vita a delle scuole [...]. La proposta fu sottoposta alle Autorità della Colonia che non solo l'approvarono, ma concessero locali e facilitazioni. [...] Le lezioni furono frequentate ad intervalli da graduati di P. S., agenti carcerari e da qualche isolano anche iscritto alla locale sezione fascista. [...] Nel frattempo nell'Isola si

svolgeva e si inaspriva un fenomeno prevedibilissimo colla graduale modificazione del sistema di vita della Colonia e legato alla legge economica della domanda e dell'offerta: coll'arrivo continuo dei confinati politici, i prezzi delle derrate e degli affitti subirono degli aumenti inauditi: le prime del 30 e del 40 per cento, i secondi del 500 e persino del mille per cento. Per il piccolo appartamento da me preso in affitto con altri tre colleghi, il canone mensile fu portato da £ 15 a 190. Per poter vivere col sussidio governativo, demmo vita a delle mense collettive e, sempre d'accordo, approvazione e controllo della Direzione, ad uno spaccio di derrate alimentari con acquisti diretti dai produttori. Il Podestà ci aprì all'uopo un credito preso la banca locale. Dello spaccio si servirono non solo le mense, ma anche i funzionari ed agenti addetti alla Colonia. In due visite fatte ad Ustica da un Ispettore Generale di P. S., inviato da Roma, questi non solo ebbe a fare ampi elogi ai confinati ed alla Direzione, ma ripetutamente dichiarò che ci avrebbe additato ad esempio alle altre colonie. Difatti in una susseguente circolare [del 12 febbraio 1927] inviata ai Prefetti di Palermo, Messina, Trapani, Girgenti e Foggia a firma S. E. Suardo, si consiglia l'istituzione delle mense, degli spacci, ecc. e si invita le Autorità a dare gli aiuti necessari»³.

Nella Circolare del Ministero degli Interni, che sarà ricordata anche da Bordiga⁴, alla norma n. 11, si legge: «Per impedire che la presenza di numerosi confinati nei piccoli centri determini perturbamenti dell'economia generale e artificiosi aumenti dei prezzi di mercato, il direttore della colonia favorirà la formazione di mense per i confinati, l'approvvigionamento dai centri di produzione o dai mercati, e adotterà tutti i provvedimenti che valgano ad assicurare, in relazione alle condizioni locali, un opportuno calmieramento».

Molti confinati si potranno così dare «a stabile lavoro» improvvisandosi importatori dai loro paesi d'origine, chi farà arrivare i fichi dalla Calabria, chi l'uva, chi l'olio dalla toscana chi, come lo stesso Podestà, si darà al commercio delle uova ecc.

È interessante aver trovato questo legame tra l'organizzazione dei confinati di Ustica, e la circolare ministeriale del 12 febbraio 1927, perché è la prova di quello che avevamo già intuito. E cioè che, nonostante non se ne sia mai parlato, tutte queste strutture che i confinati politici ricreeranno poi, via, via, in ogni colonia confinaria, sono nate e si sono sviluppate nella situazione particolare che si era creata inizialmente a Ustica, dove il fascismo aveva concentrato il pensiero più moderno e inventivo degli anni venti. Questi personaggi imprigionati e costretti a vivere e pensare in otto chilometri quadrati non si arrenderanno e daranno vita a strutture, sia economiche sia politiche, che permetteranno poi di mantenere viva l'opposizione alla dittatura.

Naturalmente, in seguito, queste strutture, qui inizialmente nate, si adatteranno ai tempi, isola per isola, e la scuola democratica di Ustica diventerà, ad esempio, scuola ortodossa di partito a Ponza, dove anche la biblioteca sarà costretta a dotarsi di un settore clandestino con libri proibiti e, col tempo, i collettivi comunisti, che, con l'inasprirsi della dittatura rimarranno in Italia le uniche organizzazioni clandestine, tenderanno a costituire nelle colonie una «comunità totale» con vere e proprie «squadre punitive» per preservare il collettivo da infiltrazioni. Squadre punitive che, dopo il 1929 (anno della scissione tra stalinisti e trozkisti) se la prenderanno anche contro i bordighisti, così detti «sinistri»⁵.

A Ustica dopo la circolare ministeriale, tutti i confinati potranno usufruire della possibilità, ormai istituzionalizzata, di crearsi una mensa e poter così fare la spesa allo spaccio cooperativo.

GIOVANNA DELFINI

Da Nello Rosselli e Ustica

L'inchiostro simpatico cela ancora qualche inedito?

[...] Una cosa che può essere interessante segnalare è che Riccardo Bauer possedeva, già dai primi tempi di Ustica, «un inchiostro simpatico di formula specialissima che la polizia non sapeva scoprire e dovuta alla geniale abilità» del chimico Umberto Ceva⁶ e che verrà intercettato dalla polizia solo con l'arresto di Ernesto Rossi nel 1930.

Questo inchiostro Bauer lo usava a Ustica per comunicare con la famiglia e in caso di necessità lo prestava agli amici.

Con ogni probabilità fu, almeno in parte, scritta con questo inchiostro la lettera inviata da Nello, Silvestri e Bauer a Carlo Rosselli, a Lipari, per raccontargli quanto successo ad Ustica il 10 ottobre⁷. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che Carlo fosse così informato su quanto era successo, come si deduce da quanto scrive, anche se quasi in codice, in due lettere inviate alla madre che era appena arrivata a Ustica⁸.

Potrebbe risultare molto interessante e suggestivo riesaminare parte delle lettere partite da Ustica, tenendo presente che con i sistemi moderni sarebbe certo possibile far riaffiorare il passato invisibile che forse ancora esiste nelle lettere chiuse nei vari archivi.

Alla fondazione Bauer, come gentilmente mi ha confermato il professor Mereghetti, dopo mie forse assillanti richieste, esistono circa 70 lettere di Riccardo Bauer da Ustica, che il nostro centro studi vorrebbe poter avere in fotocopia. E chiediamo ai presenti, professori e amministratori, di attivarsi perché sia possibile esaminare queste lettere in maniera tale e con tali strumenti che anche l'inchiostro sommerso possa tornare in superficie.

Avrebbe un significato quasi simbolico il poter leggere oggi queste parole trasparenti, proprio nel periodo in cui sembra riaffiorare il pensiero di Nello e Carlo Rosselli che, insieme a molto altro pensiero della prima metà del '900, è stato fino ad oggi quasi accantonato o ancor peggio dissipato.

GIOVANNA DELFINI